

# «Suonintorno» a passo di tango

Il quartetto di Girotto inaugura la rassegna itinerante con un omaggio alla danza argentina  
Tutti i colori della musica in 10 concerti: gran finale con «Trovesi all'Opera»

■ Sono ancora «note inconsuete», assecondando il motto che accompagna il manifesto del cartellone 2005, quelle proposte della rassegna «Suonintorno» che prenderà il largo giovedì da Bergamo con la performance di Aires tango, quartetto condotto dal fiattista Javier Girotto.

Note a cavallo fra culture e linguaggi musicali, quelle messe in programma. Senza dubbio in buona misura ispirate al jazz e alle estetiche dell'improvvisazione, ma anche volte alle esplorazioni avventurose, alla ricerca della nuova identità della musica contemporanea. Un esperimento interessante che vede un gruppo di amministrazioni pubbliche impegnate in un'offerta culturale non episodica, tra generi e repertori diversi, istituendo il buon principio del dialogo tra culture. Un progetto nel quale Sudamerica e tango s'incrociano con le vie del jazz, la canzone diventa oggetto di manipolazione per solisti jazz e orchestra d'archi, mentre Duke Ellington offre pagine che hanno messo in soffitta i pre-

il ridotto del Teatro Donizetti dove Girotto, ai sax baritono e soprano e al clarinetto basso, Alessandro Gewiss al pianoforte, Michele Rabbia alle percussioni e Marco Siniscalco al basso illustreranno la loro convincente e sperimentata via al tango. Un approccio non episodico, questo, giacché il cartellone illustrato ieri in conferenza stampa a Palazzo Frizzoni includerà altri due omaggi ai colori meticcii dell'incontro fra jazz Sudamerica con la performance della **Compagnia de tango bailongo**, in programma il 7 aprile a Scanzosciate, e con il recital della vocalist **Lucia Minetti** accompagnata dal chitarrista Pietro Ballestrero, in programma a Osio Sotto il 21 aprile.

Insieme al tango i riflettori della rassegna illuminano poi due aspetti dell'Ellington più raffinato e ambizioso. **Claudio Angelelli** ripropone il suo adattamento per piccolo gruppo dei *Concerti sacri* del grande compositore afroamericano a **Paladina** il 31 marzo, nell'appropriata cornice del santuario di



Gli Aires tango del polistrumentista argentino Javier Girotto (secondo da sinistra), nella performance del 2003 a «Clusone jazz»

Il via giovedì nel ridotto del Donizetti. La «febbre del ballo» contagia anche Scanzosciate con la «Compagnia de tango bailongo»

**Sombreno**, mentre la big band del Conservatorio di Brescia, diretta da **Corrado Guarino**, propone *Such sweet thunder*, composizione del 1957 ispirata a Shakespeare, il 14 aprile a **Gorle**.

Toccando diverse località della provincia e pur dando priorità all'area limitrofa al capoluogo, «Suonintorno» farà tappa anche a **Nembro** (28 aprile) per l'incontro a tre fra la tromba di **Alberto Mandarini**, le melodie della canzone italiana da Mina a Paolo Conte e gli archi del Civico istituto «Verdi» di Asti. Ripoteranno la musica sul sentiero maestro del jazz la performance di **Roger Rota** (5 maggio a **Ponteranica**), musicista orobico artefice di una visione molto aperta del linguaggio jazzistico contemporaneo, **Sandro Gibellini**, uno dei migliori chitarristi italiani che guiderà il suo quartetto con Roberto Soggetti al pianoforte, Marco Micheli al contrabbasso e Alfredo Kramer alla batteria, (26 maggio, **Curno**) e il setto **Sequence** che vanta i talenti di Tino Tracanna, Guido Bombardieri, Giovanni Falzone, Beppe Caruso, Francesco Pinetti, Marco Ricci e Stefano Bertoli (9 giugno, **Stezzano**). Come detto, gran finale con l'Orchestra di fiati della **Filarmonica «Mousiké»** e **Gianluigi Trovesi** ospiti a **Seriato** il 16 giugno.

Renato Magni

## «Nel fango del dio Pallone». E ritorno

Alla piéce di Nembro c'era anche Petri, l'ex calciatore e oggi scrittore che l'ha ispirata

■ Si parla di calcio, un sabato sera al Teatro San Filippo Neri di Nembro. Un fatto usuale, salvo che per il luogo. Se non fosse che a parlarne è una compagnia come Macrò Mauditi, che crede poco alle favole e ha scelto di mettere in scena *Nel fango del dio Pallone*, l'autobiografia-confessione di Carlo Petri, ex centravanti di serie A, pubblicata anni fa da Kaos. E così lo spettacolo - visto sabato per i Circuiti teatrali lombardi - diventa un viaggio tra le quinte del calcio degli anni '60-'70, e le scopre affollate di dottori dall'iniezione facile, massaggiatori-stregoni, maneggioni, locali notturni, donne facili, auto sportive e status-symbol di lusso.

In scena c'è Alessandro Castellucci, che racconta la storia di Petri e del suo personale viaggio all'inferno, secondo il testo preparato con Giulio Baraldi, anche regista. In platea c'è lo stesso Petri, tornato a rivedere lo spettacolo dopo qualche anno, reso disponibile al termine a incontrare il pubblico. E qui ci ha colpito il fatto che il pubblico non fosse nume-



rosi come ci si poteva aspettare dato il tema di grande attualità, poco più di cento persone. Peccato, anche per l'assessorato allo Sport che ha sposato l'iniziativa. Durante lo spettacolo non fiata nessuno, dopo lo spettacolo nessuno si muove, durante l'incontro con Petri idem. Fioccano le domande, nessuno si muove. L'incontro è tolto quando proprio non



L'attore Alessandro Castellucci. A sinistra, Petri oggi e la copertina del suo libro

si può più andare avanti e bisogna pur chiudere. Ma veniamo allo spettacolo: sarebbe facile trasformare *Nel fango del dio Pallone* in una requisitoria scandalistica contro il sistema-calcio o il mitico «Palazzo». Invece no: a Macrò Mauditi non piacciono le favole, le trova falsamente rassicuranti. In compenso gli piacciono le storie, quelle che ci aiuta-

no a guardarci intorno e ci spingono a ridefinire il nostro rapporto con la realtà. *Nel fango del dio Pallone* diventa così la vicenda esemplare di un ragazzo di 18 anni su cui si rovesciano addosso fama e soldi. Troppi e troppo presto. Il Genoa da ragazzino, il Milan a vent'anni, il Torino e la Coppa Italia a ventitré, poi la trafila tra serie B e qualche panchina impor-

tante in A. Spese, abusi, un ambiente che sprema stelle, stellite e presunte tali facendole, in cambio, sentire onnipotenti e protette. Il calcio-scommesse. Un inserimento impossibile in un lavoro normale. Una finanziaria, un crack, la fuga all'estero. Fino alla morte del figlio, che distrugge Petri e gli cambia la vita: «Ho dovuto raccontare la verità, per

la prima volta della mia vita». E questo lo spettacolo: un romanzo di formazione al contrario, tra narrazione e le rapide caratterizzazioni di Castellucci. Ed è questo che interessa al pubblico: capire un ambiente e una personalità, riflettere su cosa può succedere e magari succedere. Senza ipocrisie: Petri è un uomo che ha sbagliato, e ora vuole saldare i conti. Non deve salvare le apparenze, tenere indenne il giocattolo. Snocciola dati e cifre: 400 calciatori suoi coetanei morti prematuramente, le malattie che incidono su di loro, atleti ed ex atleti, più che sulla popolazione normale, la morte oscura del centrocampista Donato Bergamini quindici anni fa.

Nessuno ha mai querelato o smentito i suoi libri (e sono ormai quattro con il recente *Senza maglia e senza bandiera*, tutti per Kaos Edizioni, passati dall'autobiografia all'inchiesta giornalistica e al librodennuncia), l'ambiente del calcio in compenso lo ha rimosso. No, per fortuna non è una favola: è qualcosa di molto più utile, una storia.

Pier Giorgio Nosari

Fewell  
a Dalmine  
Jazz anche  
a Nese  
e Bergamo

### il programma

#### ANCHE BRANI SACRI NEL SEGNO DI DUKE ELLINGTON

17 MARZO - Bergamo, Ridotto del Teatro Donizetti: AIRES TANGO.

31 MARZO - Santuario di Sombreno (Paladina): «Duke Ellington's Sacred concerts and gospel» di CLAUDIO ANGELERI.

7 APRILE - Scanzosciate, Auditorium Pia Fondazione Piccinelli (via Adeasio, 57): COMPAGNIA DE TANGO BAILONGO.

14 APRILE - Gorle, Cineteatro Sorriso: «Omaggio a Duke Ellington» con la Big band del Conservatorio «Luca Marenzio» di Brescia diretta da CORRADO GUARINO.

21 APRILE - Osio Sotto, Cinema auditorium oratorio: «Luz» di LUCIA MINETTI.

28 APRILE - Nembro, chiesa di S. Maria in Borgo: «Love songs» con l'ALBERTO MANDARINI Phoebeus Quartet e l'Orchestra da camera del Civico Istituto «Verdi» di Asti.

5 MAGGIO - Ponteranica, auditorium della biblioteca: presentazione del cd «Keep the groove» con il ROGER ROTA QUARTET.

26 MAGGIO - Curno, chiesetta Papa Giovanni XXIII: SANDRO GIBELLINI QUARTET.

9 GIUGNO - Stezzano, piazza Libertà (in caso di pioggia, all'oratorio): SEQUENCE.

16 GIUGNO - Seriate, cineteatro «Gavazzeni» di via Marconi: «Trovesi all'Opera» con GIANLUIGI TROVESI e la Filarmonica «Mousiké» diretta da SAVINO ACQUAVIVA.

Inizio concerti alle 21, ingresso libero.

■ Il chitarrista americano Garrison Fewell, il pianista Carlo Moreno accompagnato da una ritmica internazionale e un ottimo duo tutto italiano, quello formato da Andrea Dulbecco e da Luca Gusella, sono questa sera in scena in tre diversi locali. La proposta di concerti jazz è indubbiamente cresciuta ed è un peccato che a fronte del significativo sforzo di programmazione fatto da diversi gestori non faccia seguito anche una più accorta calendarizzazione.

**Garrison Fewell**, che suonerà in trio al **Paprika di Mariano di Dalmine**, divide la sua attività professionale, e la sua vita, tra gli Stati Uniti e l'Italia. Docente al prestigioso Berklee College of Boston ha all'attivo impegni concertistici tra Usa, Canada, Sud America, Africa ed Europa e ha collaborato e inciso con fuoriclasse quali Larry Coryell, Herbie Hancock, Buster Williams, Bill Dobbins, George Cables. In Italia ha collaborato frequentemente anche con il sassofonista Tino Tracanna e questa sera si esibirà con **Marco Vaggi** al contrabbasso e **Tony Arco** alla batteria (inizio alle 22).

Ancora un trio, questa volta al **Vecchio Tagliere di Nese**, frazione di Alzano, è quello riunito dal pianista e compositore **Carlo Morena**, che suonerà con gli statunitensi **Joe Fonda** al contrabbasso e **George Schuller** alla batteria, musicisti attivi sulla scena creativa di New York (inizio alle 21). Fonda è stato per molto tempo collaboratore di Anthony Braxton; Schuller è figlio del notissimo compositore e studioso Gunther ed è fratello del batterista Ed. Morena, diplomatosi al Conservatorio di Frosinone sotto la guida di Giuseppe Cantarelli, è stato allievo di Enrico Pieranunzi e successivamente si è perfezionato con Franco D'Andrea, John La Porta, Mulgrew Miller e Walter Norris. Trasferitosi a Berlino, ha inciso a New York due album per trio pubblicati dalla belga De Werf e ben accolti dalla critica: *What we are hearing* e *Step in*.

Infine un duo è in scena al **Daragi di Bergamo**. **Andrea Dulbecco** e **Luca Gusella** animano un set nel segno della percussione. Dulbecco è apprezzatissimo vibrafonista che in coppia con la marimba di Luca Gusella esplora i confini della musica contemporanea tra composizione e improvvisazione, scombinate i ruoli dell'interprete, del compositore e dell'improvvisatore. Una proposta che cerca il proprio spazio tra vari stili e linguaggi della musica d'oggi, tracciando la propria rotta tra repertori consolidati e composizioni originali. Inizio alle 21.

R. M.

### DISCHI CLASSICA di Stefano Cortesi



C. DEBUSSY e M. RAVEL  
OPERE VARIE  
PER PIANOFORTE  
A QUATTRO MANI  
Etich.: BOTTEGA DISCANTICA

La nascita del «Prelude à l'après-midi d'un faune» (1894) di Claude Debussy è collocabile nella frequentazione assidua del musicista dei celebri «martedì» della Rue de Rome a casa di Mallarmé. Il poeta simbolista e «maledetto» influenzò profondamente Debussy con il fascino inesauribile dei suoi versi, tanto da suscitare nel compositore il desiderio di musicare il «Prelude». Secondo Pierre Boulez la musica moderna si apre con tale composizione e il pubblico presente alla prima esecuzione rimase affascinato dalla rivoluzionaria libertà armonica e formale e dalla stupefacente capacità evoca-

tiva. Fra gli spettatori c'era anche il giovane Maurice Ravel, che ne rimase colpito ed ebbe a dichiarare di aver «capito cos'era la musica ascoltando il "Prelude", vero miracolo senza confronti», e nel 1910 ne fece un'intelligente trascrizione per pianoforte a quattro mani. Pur essendo la sua versione molto fedele alla partitura orchestrale, il pianismo che ne scaturisce è qualcosa di particolare, che in un certo senso «suona», nella disposizione delle parti come nella distribuzione degli accordi, tanto quanto debussyano. Nel 1895 Ravel fa la sua apparizione come compositore con un lavoro per due pianoforti, i «Sites

auriculaires»; tra essi «Habnera», seppur altamente evocatrice, possiede una notevole precisione di tratto, un equilibrio, un calcolo di timbri e dissonanze davvero straordinari in un musicista così giovane. Lo stesso Ravel era conscio del valore di questa composizione, tanto che nel 1907 lo inserisce nella meravigliosa «Rhapsodie espagnole», scritta per due pianoforti e solo in seguito orchestrata. Anche «La mer» di Debussy ha avuto un'origine pianistica: l'autore infatti terminò questa versione per pianoforte a quattro mani nel marzo 1905, vari mesi prima della trascrizione per orchestra. «La mer» rappresenta una completa matura-

zione del linguaggio debussyano: i temi e i frammenti si susseguono, ritornano e si sovrappongono in maniera assai libera, dando vita a una forma dal movimento perpetuo, tipico dell'infrangersi delle onde del mare. Eccellente l'interpretazione del duo bergamasco Tiziana Moneta e Gabriele Rota, a cui tributiamo il merito di aver confezionato questa interessantissima monografia che ci rivela come alcune grandi opere sinfoniche dei due grandi dell'impressionismo francese abbiano avuto un'origine pianistica. La tecnica del duo è perfetta e magistrale e il loro affiatamento offre un'interpretazione contraddistinta da un'elegante raffinatezza. Il tocco inoltre evidenzia una particolare pulizia del suono accompagnato da un fraseggio deciso e pronunciato. Un disco stupendo rivelatore di un capitolo della musica poco frequentato.

Terza eliminatória al Notturmo con Ms Dos, The Kashmir, Morfema e Verlaine In Noise

## «Emergenti», una serata a tutto rock

■ La selezione di «Emergenti live» continua. Sino ad oggi hanno passato il turno quattro gruppi: D. S. Keepers, Dinamo Folk Rock Band, Low Profile e Black Ivory; ma questa sera altri quattro si confrontano dal vivo al «Notturmo» di via Quinto Alpini (con inizio alle 21). All'appuntamento con la terza eliminatória si presentano Ms Dos, The Kashmir, Morfema e Verlaine In Noise. Anche stavolta lo stile delle band è piuttosto diverso, ferma restando la matrice rock. Gli Ms Dos sono dei veterani di «Emergenti» e della scena bergamasca. Sono un classico trian-

golo rock, con chitarra, basso batteria, e intendono una musica che non disdegna la sperimentazione rock e l'inclinazione progressive. Diverso il discorso dei Morfema, un gruppo nato nel 2003. L'ispirazione rockista di questo quintetto, che ha in primo piano la voce di Laura Butera, è evidente, così come sono chiari certi viraggi metal. Insomma, per i Morfema il rock è un'esperienza forte. Più psichedelici e pop, i Kashmir sono un quintetto con due chitarre. Il suono di questa giovane e promettente band viaggia sulle direttrici degli

anni Sessanta e Settanta, con un spiccato senso della melodia. Il gruppo ha già registrato un demo con quattro pezzi. Lo stile ricorda il Rolling d'annata, i Beatles, ma soprattutto certo pop-rock di vena psichedelica. Sono invece figli del post-punk i Verlaine In Noise, il gruppo dei gemelli Mauro e Gabriele Berruti. Come band i Verlaine nascono nell'humus dell'underground cittadino. I Berruti fondano una prima band nel '95, poi la sciolgono nel 2001, da un paio d'anni però la formazione si è stabilizzata con l'arrivo di una

ritmica. Il rock è ruvido, a tempi serrati, con qualche concessione melodica, comunque in linea a con lo stile energetico e cinetico del punk&roll.

Una serata nel solco delle prime due serate di quest'edizione di «Emergenti live»: tutta da ascoltare.



Un'incisione  
assai raffinata  
del duo  
bergamasco  
Tiziana  
Moneta  
Gabriele Rota